

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

Thoeni ha rivali anche in squadra

**Nello sci una polemica «Coppa del mondo»
Thoeni ha rivali anche nella «sua» squadra**

La stagione 1973-74 dello sci alpino che comincerà il 6 dicembre a Val d'Isère si basa su due avvenimenti principali: la Coppa del mondo con le sue 21 gare 7 discese, 7 slalom speciali e giganti i campionati mondiali di St. Moritz (2-10 febbraio). Nell'ultima Coppa del mondo gli azzurri hanno ottenuto 5 successi (3 Thoeni e 2 Gros), 7 secondi e 6 terzi posti, più il trionfo finale di Gustavo Thoeni. Inoltre Fausto Radici ha vinto Coppa Europa. Ed è sbocciata Claudia Giordani. Bilancio da fantascienza: quasi impossibile ripeterlo. Gustavo Tho-

Dopo tre successi consecutivi il fuoriclasse di Trafoi mira al poker ma la «partita» è difficile - Gustavo non esclude il passaggio tra i «prof» dopo i mondiali

ni punterà sui titoli mondiali a St. Moritz; ma tenterà anche il poker di Coppa del mondo. La partita sarà quest'anno più difficile. Il ventiduenne fuoriclasse di Trafoi ha conquistato per tre volte consecutive il prestigioso trofeo (Killy e Schranz due volte). Solo che, adesso, al tavolino del poker vogliono sedersi in tanti: fuori e dentro i confini. Fuori casa c'è la coalizione straniera, quest'anno più agguerrita Duvillard, Klammer,

Tresch, Haker, Cochran, Zwilling se ristabilito dai guai alla colonna vertebrale, avranno un jolly che Thoeni non possiede: l'aiuto della formula del radoppio discesa-slalom e discesa gigante.

I padrini

In casa», per Thoeni la situazione non si presenta più semplice. Gustavo dicono non sarà il capitano unico. Ci sono altri purosangue che scalpitano: Rolando

Thoeni (22 anni) campione italiano di libera» e bravo slalomista, Piero Gros (19 anni) che ha già battuto Gustavo a Val d'Isère e Campiglio, Erwin Stricker (23 anni) e Franco Bieler (23 anni) che in qualche test estivo hanno inflitto un paio di secondi a «re Gustavo». Amici rivali del «re»? La tentazione di barare al gioco è forte. Sarà una stagione «nuova». Nuova per molti aspetti: anzitutto per la formula con la quale i padrini del discesismo internazionale hanno dichiarato guerra agli azzurri con il pretesto di rilanciare

(Continua a pagina 2)

DAL 1967, LA FORMULA DELLA COPPA DEL MONDO DI SCI È STATA MODIFICATA QUATTRO VOLTE: PERCHÉ?**Sommario****Volume 7 numero 20-21**

Thoeni ha rivali anche nella sua squadra (C. Benedetti)	1-4
La formula della CdM è stata cambiata 4 volte: perché? (S. Lang)	1-8
Questi stranieri minacciano il nostro campione	3
Il brivido dei 100 all'ora senza dimenticare la sicurezza (M. Marchelli)	4
La mappa delle gare che contano	5
I giorni dell'arcobaleno	6
Fra una Settimana apertura a Val d'Isère (Nouvelliste)	7
Il Taccuino (Redazione)	9
Conflitto degli scarponi in Germania (Le Nouvelliste)	10
Stagione compromessa per Neureuther e Vogler? (TdL)	11
Pool: gioie e dolori (commento Redazione)	11
Thoeni non ha alcuna probabilità di vincere la Coppa (TdL)	12
La Coppa 1974 rivelerà la vera dimensione di Thoeni (S.Lang)	13
Americani e italiani ben decisi a rimescolare le carte (TdL)	14-15
Cochran spera in una Medaglia (TdL) Tutto in famiglia	15
Pubblicità d'Epoca Silvy Tricot (Nevesport)	16



Per la quarta volta dal 1967, la Coppa del Mondo di sci alpino si disputerà nei prossimi mesi secondo una nuova formula, basata su un sistema di bonus (doppi punti) assegnati ai concorrenti che si classificano tra i primi dieci nella stessa gara, in due specialità diverse, tra cui una discesa libera obbligatoria. Questo cambiamento di formula, come i precedenti, ha suscitato alcune critiche, come se lo sci, perennemente ancorato alle sue tradizioni, non fosse perfezionabile ai massimi livelli. Ricordiamo che durante le prime cinque

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 1)

la discesa, la specialità regina (poi per il fatto che la nazionale italiana non conterà più su una sola vedette giacché presume (o s'illude?) di contare su un intero firmamento di «stelle. Oltre ai «temi polemici di un'inquietante vigilia, già accennati, figurano argomenti sempre attuali e in perenne divenire, come le innovazioni tecniche dei materiali, la sicurezza delle piste e l'assistenza medica. Ma il problema che più di ogni altro fa pensare è quello della formula-trabocchetto inventata per te Gustavo Thoeni e per suoi fratelli in questa Coppa 1973-74. In verità la «trappola» potrebbe scattare, favorita dal gioco delle rivalità interne

Se qualcuno ordisse intorno a Thoeni una tela sleale ponendogli contro i suoi stessi compagni di squadra? Abele contro Caino, insomma. Affiorano invidie, rivalità, polemiche. C'è chi si crede più bravo di Thoeni e vorrebbe prenderne il posto. Anche lo sci ha i suoi Panatta e Barazzutti che si odiano con il sorriso sulle labbra, i suoi Coppi Bartali Magni l'un contro l'altro armato, Thoeni lo ha ammesso: «I giovanissimi scalpitano, li abbiamo all'estero e li abbiamo fra gli azzurri». Attenzione però: nello sci un gioco del genere, per il difficile poker Coppa, potrebbe indurre il nostro campione olimpionico a piantare la baracca per passare al nemico», magari alla troupe miliardaria dei «prof» di Bob Beattie, quella di Killy e soci, «Un'esperienza nei professionisti non la escludo». E poi: *Proposte non me ne hanno fatte ancora, ma ne avrò dopo i mondiali a St. Moritz, Potrei fare il professionista per due anni, magari tre». E allora?*

Garanzie

Allora consigliamo al caudillo che guida i nostri ambiziosi galletti di frenare gli esperimenti. Niente giochi d'azzardo, Squadra e formula che vincono non cambiano. Tanto più che Gustavo Thoeni è una realtà; gli altri solo speranze. Una nazionale «bloccata» (su Thoeni), coronata sinora da successi strepitosi (tre

coppe e una Olimpiade), offre garanzie di ferro. Cambiare modulo ci sembra follia. E Thoeni, quest'anno più che mai, ha bisogno dell'aiuto suoi non di averli contro, cerchiamo di aiutarlo. Se lui si accorgesse che qualcuno gli fa lo sgambetto, potrebbe vendicarsi e andarsene. In tal caso scopriremmo tardi chi è, anzi chi era, il più forte, il più grande. Per noi il più forte, il più grande è il cavaliere della repubblica Thoeni Gustavo da Trafoi.

Claudio Benedetti - Corriere della Sera
30 novembre 1973

La nuova formula premia i piazzati non il fuoriclasse

Con il «raddoppio» guerra aperta agli specialisti italiani

La nuova formula della Coppa del mondo tende a valorizzare le gare di discesa e a premiare gli specialisti di slalom e slalom gigante che, impegnandosi anche nella velocità pura, riescono ad ottenere un doppio piazzamento. Lo stesso discorso vale per i discesisti, ma sembra meno probabile che questi riescano a sfruttare l'occasione offerta dal «raddoppio», ottenendo risultati nelle specialità tecniche. I veri favoriti sembrano piuttosto gli sciatori polivalenti e di grande esperienza, più svantaggiati saranno sicuramente gli spettatori, per seguire la Coppa avranno bisogno dell'interprete e del computer per il sistema di calcolo del punteggio che risulta più macchinoso di quello della stagione scorsa. Il calendario della Coppa rimane suddiviso in tre periodi, nell'ambito dei quali il punteggio si acquisisce in base ai risultati migliori. Le gare sono 21 in totale, 7 per specialità. Resta fisso il criterio di punti e per ogni presa a sè: al primo spetteranno 25 punti, al secondo 20, al terzo 15, al quarto 11, al quinto 8 e così via fino al decimo (un punto). Nessun punto dall'undicesimo in poi. Di nuovo c'è il raddoppio del punteggio per chi si piazza entro

i primi dieci posti in due gare abbinate, che sono però sempre una discesa e uno slalom, oppure una discesa e uno slalom gigante, da disputare nella stessa località. Questo avviene in sei occasioni concentrate nei primi due periodi.

Il primo periodo va dalle gare di discesa e slalom gigante di Val d'Isère (3-9 dicembre) alla discesa di Dachstein (22 dicembre). Il secondo periodo (o seconda tappa) va dalla discesa e slalom speciale di Garmisch (5-6 gennaio) alla discesa e slalom speciale di Kitzbuehel (26-27 gennaio). Il terzo periodo che si svolge tutto in Europa anziché altrove (Nordamerica e Giappone) come l'anno scorso, comprende solo gare slalom speciale e gigante: ma per queste prove non sono previsti abbinamenti né raddoppi. Soprattutto per quest'ultimo motivo non si può certo dire che la formula favorisca Gustavo Thoeni e gli altri azzurri la cui forza individuale e di squadra è consistita finora principalmente nel predominio tecnico. Resta il fatto, come ha scritto Il d.t. Mario Cotelli sulla rivista Sci che la Coppa del mondo negli ultimi due anni era diventata una gara tattica, e la nuova formula anziché attenuare questa componente l'ha accentuata. Il raddoppio così come è stato attuato non premia il migliore, premia il piazzato; non premia il fuoriclasse ma il campione che si piazza sempre senza emergere». Un esempio pratico: Thoeni vince a Val d'Isère lo slalom gigante (25 punti per il primo posto) e finisce 11° nella «libera» (zero punti). Ha in tutto 25 punti. Zwilling (che fuoriclasse non è) si piazza 10° in gigante conquistando un punto e finisce secondo in discesa libera, com'è realmente successo l'anno scorso a Val d'Isère ottenendo altri 20 punti: il totale sarebbe 21 punti. Invece grazie al premio del raddoppio per chi si piazza nei primi 10 guadagnerà 42 punti.

M. G. Marchelli - Corriere della Sera 30 novembre 1973

Questi stranieri minacciano il nostro campione

Chi sarà l'avversario più pericoloso per Gustavo Thoeni e per gli altri azzurri in questa Coppa del mondo? L'austriaco David Zwilling, purché si rimetta in tempo dalle conseguenze di una caduta. Se lo ambiguo meccanismo che regola il « trofeo Evian » fosse entrato in vigore l'anno scorso, il ventiquattrenne sciatore di Abtenau (finito secondo) avrebbe scavalcato Gustavo nella graduatoria finale. Zwilling, regolarista, è dunque il favorito numero uno della coalizione straniera. E dopo Zwilling, Henry Duvillard. Chi ancora? Due giovanissimi, l'austriaco Franz Klammer e lo svizzero Philippe Roux. Poi un altro svizzero, Walter Tresch, un norvegese, Erik Haker; un americano, Bob Cochran; il tedesco Neureuther; Bernhard Russi e Roland Collombin entrambi elvetici (ma bravissimi solo nella « libera »). Vediamo le caratteristiche dei più temi



ZWILLING
(Austria)
24 anni

ZWILLING, austriaco, nato il 24 agosto 1949, statura 1,74, peso 69, è un gigantista che ha saputo trasformarsi in slomista brillante e in discesista audace (fu secondo a Val d'Isère l'anno scorso). E' il migliore dei cosiddetti sciatori « polivalenti », ma forse difetta nella tenuta, specie in un « torneo » logorante come la Coppa del mondo. Ai Giochi 1972 di Sapporo fu settimo in entrambi gli slalom, campione d'Austria in gigante (e terzo a Heavenly Valley), poi primo nel gigante '73 a Campiglio.

DUVILLARD, francese, nato il 23 dicembre 1947 a Mégève. E' alto 1,69 per 66 chili di peso, ha vinto le discese di d'Isère 1968, Mégève e Vail 1969, Lauberhorn



DUVILLARD
(Francia)
26 anni

(e combinata) 1970, Sestrière 1971, nonché i « giganti » di Campiglio e del Kandahar 1971, di Berchtesgaden 1972 (più la dell'Hahnenkam)



TRESCH
(Svizzera)
25 anni

TRESCH, nato il 4 giugno 1948 a Bristen, statura 1,76, peso 70, fra i migliori in tutte le specialità, ha conseguito questi piazzamenti: in discesa nel 1971 primo a St. Moritz e terzo a Mégève, nel 1972 terzo a St. Moritz, sesto a Sapporo (e campione di Svizzera), in gigante nel 1972 quinto a Val d'Isère, terzo a Berchtesgaden, nello slalom speciale 1973 secondo a Wengen, primo ad Arosa.



HAKER
(Norvegia)
21 anni

HAKER, norvegese, nato il 4 marzo 1952 a Oppdal, statura 1,78, peso 73, bravo in « libera », eccellente in gigante, ha ottenuto queste vittorie e piazzamenti: nel 1972, primo nel gigante di Val d'Isère e miglior tempo della prima manche del gigante olimpico di Sapporo (quello vinto poi

da Thoeni): primo a Banff, quinto in « libera » a Sapporo. Nel 1973 vincitore del « gigante » di Naeba e secondo in quello di Val d'Isère.

BOB COCHRAN, americano, nato l'11 dicembre 1951 a Richmond, statura 1,77, peso 70. è stato campione statunitense 1969 di slalom speciale, ancora campione Usa 1971 in discesa, slalom gigante e combinata, nel 1972 nono in libera a Sapporo, nel 1973 terzo in libera a Kitzbuehel, quarto a Kitzbuehel e ottavo a St. Anton in speciale, primo nel gigante e secondo nello speciale di Heavenly Valley.

FRANZ KLAMMER, nato il 3 dicembre 1953 a Mooswald, secondo in discesa ai campionati d'Austria 1972, ottavo in Coppa Europa. E' esploso nella scorsa stagione con questi piazzamenti: in « libera » 4° a Kitzbuehel, 20 a St. Anton, 30 a St. Moritz e nella graduatoria di Coppa del mondo (di discesa), in gigante 30 in Canada, 5° a Campiglio. 7° ad Adelboden. Ancora grezzo, ma efficace, aggressivo.

ROUX, nato il 7 dicembre 1952 a Verbier, decimo l'anno scorso nella « libera » di Val d'Isère, 20 in quella di Garmisch, 9 al Lauberhorn e 30 a St. Anton (Kandahar).

E Hinterseer?

Nella panoramica degli « stranieri che minacciano il nostro campione » manca Hansi Hinterseer, non si sa se per dimenticanza o perché non lo si accredita come realmente pericoloso. In realtà, visto che sono elencati quasi solo polivalenti che, per la formula particolare di questa Coppa del Mondo, anno discreti vantaggi sugli « specialisti » il nome di Hinterseer può anche essere omissso ma se i polivalenti non approfitteranno del regolamento, Hinterseer, come Piero Gros, Neureuther e lo stesso Thoeni, possono rientrare nella lista dei favoriti.

Il brivido dei 100 all'ora non faccia dimenticare

Fra gli sport del brivido, lo sci inteso come discesa occupa un posto particolare e di sicuro fascino. Le altissime velocità raggiunte in gara normalmente sopra i 100 km l'ora, con punte di 130 si ottengono senza motori, e gli atleti in corsa non hanno l'aiuto dei freni o altri dispositivi per controllare l'andatura: solo due sci sottili fissati agli scarponi mediante attacchi che possono aprirsi in caso di caduta. E ogni caduta lascia gli spettatori con il fiato sospeso: lo sciatore viene proiettato in aria, perde gli sci, rimbalza o slitta lungo la pista. Ma quali sono le conseguenze pratiche, quali i danni reali? Il brivido della velocità pura in sci non deve far dimenticare il problema della sicurezza. Le cautele stabilite FIS (federazione internazionale di sci) per ridurre i rischi nelle gare di discesa sono parecchie, e in realtà tali da diminuire in modo sostanziale le conseguenze delle cadute ad alta velocità. Gli incidenti gravi negli ultimi cinque anni si possono contare sulle dita delle mani. Quelli mortali, in gare FIS, sono stati due riguardano: la svizzera Suter a Sportinia nel 1968, per urto contro una pianta che pure era ben distante dalla linea di discesa e il ventenne francese Michel Bozon a Megeve (23 gennaio 1970) sul muro di Borné. Dopo la morte di Bozon, il muro di Borné è stato eliminato, la pista di gara di Megève deviata. Come regola, tutte le piste dove si svolgono gare di discesa devono essere omologate dalle federazioni nazionali o da quella internazionale. La maggior parte delle prescrizioni riguarda la sicurezza. Ad esempio i tracciati devono essere ripuliti da sassi, ceppaie e altri ostacoli potenzialmente pericolosi e non presentare dossi troppo accentuati che proiettino in aria i concorrenti (figuriamoci, poi, i turisti che in seguito ripercorrono le stesse piste). La larghezza minima dev'essere di 30 metri; all'esterno delle curve devono esserci zone di caduta perfettamente

il problema della «sicurezza»

Le larghe piste delle gare di discesa sono di norma ripulite da sassi e altri ostacoli pericolosi - Importante l'abilità dell'atleta su percorsi acrobatici: Thoeni, a Kitzbuehel, perse uno sci in piena velocità ma rimase in piedi fermandosi dopo cento metri con una curva magistrale

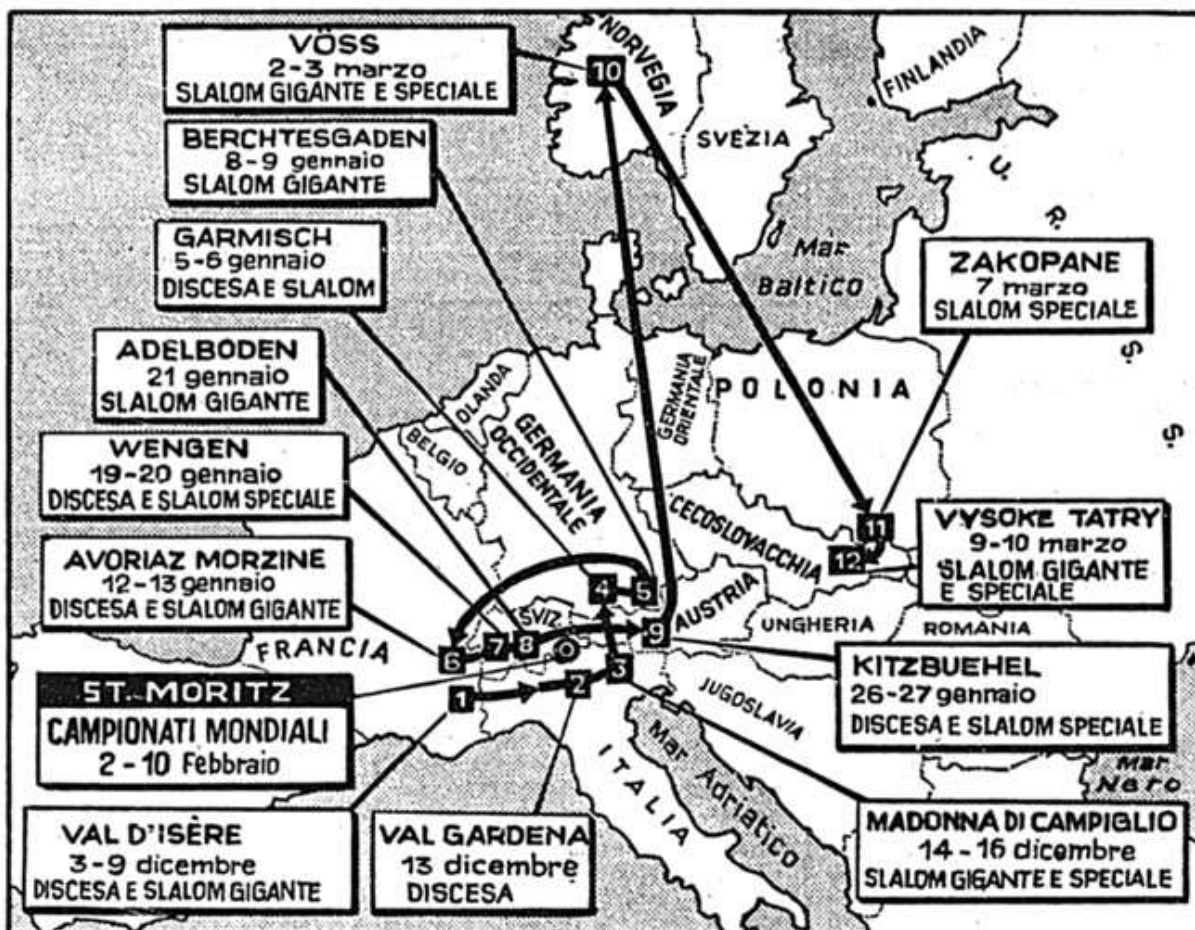
sgombre estese da 20 a 50 metri oltre la pista. Ostacoli esterni vanno protetti con balle di paglia, muretti di neve, reti di protezione o altro: se necessario, devono venir inserite sul percorso porte di frenaggio, larghe almeno 8 metri ognuna. Il tracciato deve essere chiaramente segnato con bandierine ed eventualmente sparso, in caso di scarsa visibilità, con rametti di abete o altro in modo che i rilievi del terreno siano evidenti. Inoltre i concorrenti devono portare il casco rigido. Il regolamento FIS prevede poi una serie minuziosa di altre cautele per casi particolari, per le partenze e gli arrivi. Dell'osservanza e l'applicazione delle singole regole è responsabile un delegato ufficiale nominato dalla FIS, ed è a lui che spetta anche decidere se una gara debba essere rinviata o meno. Tutto questo sistema di controlli non esclude il rischio. Affrontare una gara di discesa richiede grande coraggio, grandi capacità, tanta forza, molta preparazione. L'anno scorso, alla partenza delle prove di Coppa del Mondo, la media dei concorrenti si aggirava sulla sessantina, contro i 100 delle gare di slalom o gigante. Anche per questo il regolamento di Coppa del Mondo è stato ristrutturato: perché non è sciatore completo chi non sia in grado di affrontare una discesa ad alta velocità con la stessa padronanza richiesta per affrontare, al ritmo di una curva al secondo, un acrobatico percorso corso di slalom. Gustavo Thoeni sa farlo: lo ha dimostrato lo scorso anno, quando sul muro della «Streif» a Kitzbuehel ha perso uno sci in piena velocità ed è rimasto in piedi, fermandosi cento metri più sotto con una curva magistrale.

Maria Grazia Marchelli - Corriere della Sera 30 novembre 1973

BENE MA NON BENISSIMO

In tema di sicurezza, negli ultimi anni, si sono fatti indubbiamente passi da gigante. Non si vedono più discese con liberisti che passano rasente agli alberi, che saltano la radice di un albero affiorante dallo scarso fondo ghiacciato o dagli sci distrutti dai sassi incontrati in pista. La preparazione delle piste è già un primo fattore di sicurezza, l'approntamento di adeguati spazi di fuga e l'abbattimento o rimozione di ostacoli entro determinate distanze migliora ulteriormente la sicurezza in caso di caduta o uscita di pista. Sebbene 20 o 50 mt. di spazio libero da ostacoli (come da regolamento) possano sembrare sufficienti, in caso di caduta ad alta o altissima velocità non controllabile (al contrario di una uscita di pista per errore tecnico in cui il discesista può controllare la frenata) cinquanta metri potrebbero non essere sufficienti. In questo caso la sicurezza del «malcapitato» dipende cosa c'è oltre, se ancora uno spazio più o meno libero, oppure ostacoli o una scarpata. Muretti di neve e balle di paglia sono i mezzi attualmente usati per fermare i discesisti prima che possano succedere guai maggiori. Questi sono però mezzi fisici che in certe condizioni possono diventare, come consistenza, un vero e proprio muro, contro il quale non è propriamente «salutare» andarci a sbattere anche solo ai 30 o 40 km/h. Per ovviare a questo problema si stanno utilizzando in punti «strategici» le reti di plastica che però hanno l'inconveniente di essere costose e di non facile montaggio (per i pali di fissaggio). La via per una ulteriore maggior sicurezza è sicuramente questa. ■

La mappa delle gare che contano



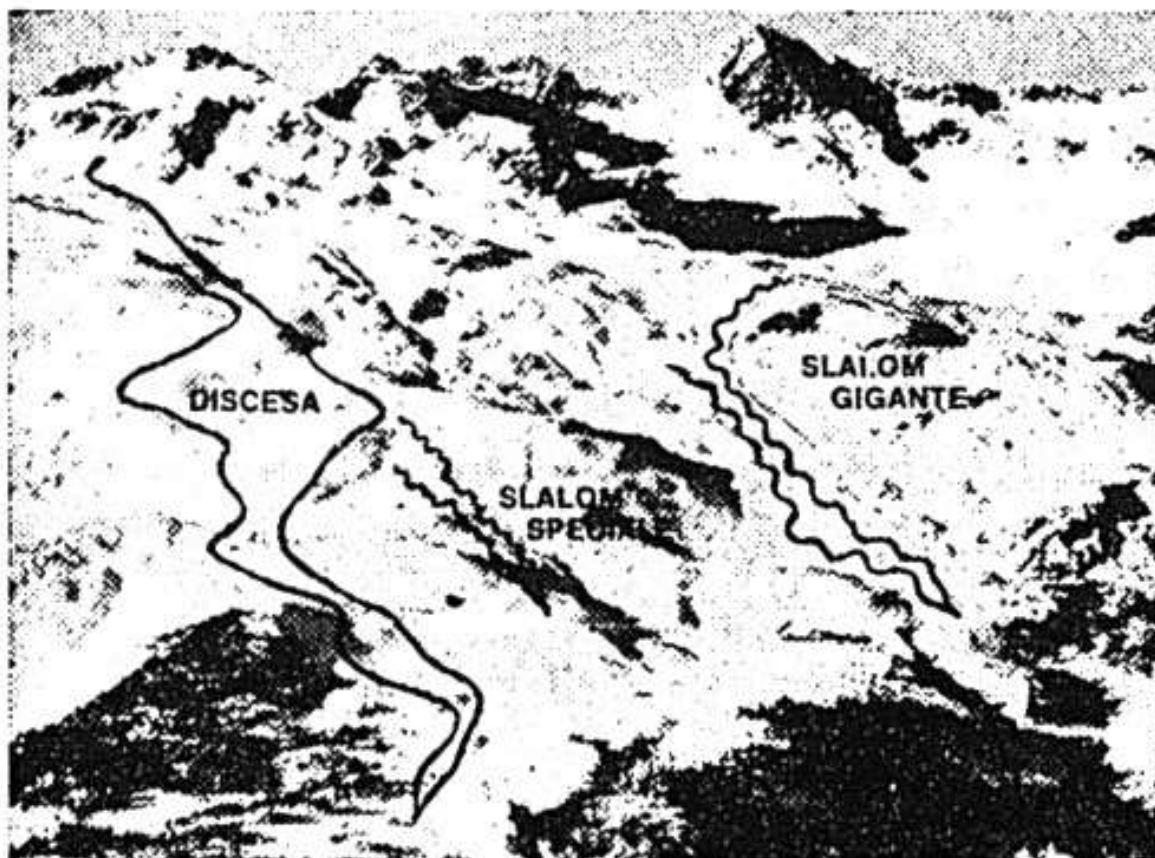
lo spiegono Il calendario di Coppa 1973-1974 è stato adeguato al nuovo regolamento che, come noto, prevede i raddoppi di sei accoppiate discesa-slalom o gigante. In particolare, è stata abolita la tournée extraeuropea, ritenuta troppo dispersiva e «affaticante». Da una attenta analisi delle date e degli spostamenti nella sola Europa, appare però che anche questo calendario non sia propriamente semplice e porti gli atleti in «giro» per l'Europa con spostamenti talvolta bizzarri. Come si evince dalla cartina il primo tour, di dicembre-gennaio, ha un andamento «lineare»: in dicembre da Val d'Isère alla Val Gardena e Campiglio anche se con tempi un po' ristretti fra l'ultima gara in Val d'Isère e la libera in Val Gardena (libera che è comunque conosciuta da tutti i più forti liberisti). In gennaio si

Il «clou» della stagione dello sci alpino 1973-'74 è costituito dalla rassegna iridata di St. Moritz, che assegnerà sei titoli mondiali in altrettante gare, dal 3 al 10 febbraio (il 2 febbraio avrà luogo la «no-stop» maschile). Ma il ciclo di competizioni tecnicamente di maggior prestigio sarà sempre quello delle gare di Coppa del mondo che, con le prove iridate di St. Moritz, si possono definire le «gare che contano» di una stagione peraltro zeppa di troppi altri appuntamenti (Coppa Europa, Coppa delle nazioni, Can-Am). Nel disegno di Mellone sono indicati con un numero progressivo (cioè nell'ordine con cui si svolgeranno) gli itinerari, i luoghi e le date delle prove maschili del trofeo Evian (la Coppa del mondo) che quest'anno non costringerà più gli atleti a spossanti trasferimenti in Asia (Giappone) e America (Canada e Stati Uniti).

riparte da est per un week-end (Garmisch e Berchtesgaden) per poi ritornare al punto di partenza, cioè in Francia, per la disputa di un altro appuntamento con «raddoppio» su una pista nuova per tutti i liberisti e con soli due giorni per allenamenti e no-stop prima della libera. Non c'è molto tempo per chi si volesse cimentare nel «raddoppio» senza rischiare troppo su una pista tutta da valutare. Per i week-end di Wengen e Kitzbuehel (potenza della «politica») si ritorna alla normalità e ad una adeguata distanza temporale di una setti-

mana. L'ultimo «giro» su e giù per l'Europa è inevitabilmente dovuto alla gara di Voss, in Norvegia, che costringe prima a volare nell'estremo nord per poi ritornare in centro Europa per il gran finale sui monti Tatra. Complessivamente è un calendario sicuramente più «ragionato» dell'anno precedente che sottopone gli atleti a spostamenti meno schizofrenici, anche se in un paio di occasioni (Morzine e Zakopane) un giorno in più dalla gara precedente avrebbe giovato agli atleti e a tutto il «circo» che li accompagna. ■

I giorni dell'arcobaleno



I campionati mondiali delle specialità alpine si svolgeranno a St. Moritz, in Svizzera, dal 3 al 10 febbraio 1974 (il 2 febbraio avrà luogo l'allenamento « no stop » della discesa libera maschile). I « mondiali » delle specialità nordiche sono in calendario a Falun, in Svezia, dal 16 al 24 febbraio (la « Marcialonga » si svolgerà prima, il 27 gennaio, la « Vasaloppet » il 3 marzo). Ed ecco i giorni dell'arcobaleno, ossia le gare iridate di discesa e slaloms a St. Moritz:

- 3 febbraio 1974: discesa maschile sulla pista Corviglia che va dal Piz Nair ad Oberalpina (m. 3210, dislivello 805);
- 4 febbraio: no stop femminile;
- 5 febbraio: discesa femminile sulla pista Corviglia (m. 2800, dislivello 575);
- 6 febbraio: slalom gigante maschile (2 manches) sulla pista Muntanella (m. 1290, disl. 405);
- 7 febbraio: slalom speciale femminile sulla pista Corviglia-Suvretta (m. 475, disl. 165);
- 8 febbraio: eventuale recupero gare non disputate per maltempo;
- 9 febbraio: slalom gigante femminile sulla pista Muntanella (m. 1050, disl. 300);
- 10 febbraio: slalom speciale maschile sulla pista Corviglia-Suvretta (m. 530, disl. 200).

Nella foto: I tracciati e l'ubicazione delle piste mondiali a St. Moritz.

Fra una settimana, apertura della stagione a Val-d'Isère..

Per tutti gli appassionati di sci alpino, che siano amatoriali o agonisti, il D-Day si avvicina rapidamente. Per alcuni, è il momento di salire in soffitta per controllare le condizioni dell'attrezzatura e assicurarsi che tutto sia pronto al momento opportuno. Per altri, il conto alla rovescia è già iniziato. La prima data è stata fissata. Uomini e donne si incontreranno per la loro prima gara internazionale, dal 3 al 9 dicembre, nella località francese di Val d'Isère. Per loro, la vacanza è stata un po' breve, i loro sci non hanno praticamente riposato. L'ultima gara si è svolta ieri e domani è il momento di ripartire. Anche in questo caso, dovranno essere pronti in tempo, non perdere la prima partenza e affermare immediatamente le proprie ambizioni, soprattutto quest'anno dei Campionati del Mondo, che si terranno nella nostra località grigionese di St. Moritz. Tutti gli allenamenti sono stati condotti in vista di queste gare, che garantiranno una gloria duratura ai vari vincitori. Non gliela avranno rubata.

Preludio a Val-d'Isère

Poi sarà l'inizio di un lungo tour

europeo, che toccherà Saint-Moritz. Al ritmo serrato delle gare, saranno quattro o cinque mesi di vita infernale, di febbre, di gioie, slalom giganti, discese libere, con ogni Paese desideroso di mostrare le proprie carte, di giocare tutte le sue carte vincenti. Supportati da alcuni "vecchi", lanceranno nella grande battaglia alcune giovani forze, "promesse" da cui ci si aspetta molto, che arriveranno a preoccupare i migliori, li costringeranno... a lavorare di più, a lottare fino alla fine, a "osare" giorni in più per difendere una posizione conquistata a caro prezzo.

Il patrimonio degli svizzeri

La Svizzera schiererà essenzialmente gli stessi sciatori della scorsa stagione. Gli eroi di Sapporo sono ancora lì. Anche quest'anno saranno i leader della nostra squadra nazionale e tutti gli sportivi si aspettano da loro nuove imprese degne dei grandi campioni che sono diventati Naidig, Russi, Collombin, Bruggmann o Mattle. Da diversi anni, gli svizzeri si sono specializzati un po' nella discesa libera ed è senza dubbio in questa disciplina che presentano la squadra più

forte e omogenea. Il campione del mondo e olimpico Bernard Russi, Rolland Collombin, vincitore dell'ultima Coppa del Mondo di discesa libera, il titolare Andreas Sprecher e il neopromosso della nazionale A, Philippe Roux, sui cui risultati dello scorso anno si sono accese le più rosee speranze, cercheranno di dare il via alla nuova ondata austriaca. Werner Mattle, "lo sciatore in piedi", il rientrante Eddy Bruggmann, fuori gioco per un anno a causa di un intervento al menisco, e Adolf Røesti di Adelboden, nell'Oberland, saranno i nostri sciatori più affidabili nello slalom gigante. Lo slalom speciale rimane la nostra disciplina più debole. Certo, ci sono Walter Tresch, che ha compiuto una conversione di successo, e Heini Hemmi, un po' lento ad affermarsi a livello internazionale, ma dietro di loro, la generazione successiva è inesistente. Il vallesano Eric Fleutry non ha mai confermato la sua forma ed è "retrocesso" nella squadra nazionale B, e Manfred Jakober continua a deludere.

Gli avversari

La partenza di Karl Schranz non sembra aver influenzato troppo la squadra austriaca, anzi. Una schiera di giovani ha cercato di imitarlo e, converrete, non ha avuto molto successo. Ripeteranno il "colpo" del dicembre 1972 a Val-d'Isère, quando, a sorpresa di tutti, Tritscher vinse la discesa libera contro il connazionale Zwilling? Nulla mi permette di dirlo, ma Walcher, Klammer, Engstler e gli altri Hinterseer o Cordin, il veterano, formeranno una squadra formidabile. I francesi hanno qualche difficoltà a riasfaltare le piste, ma dovranno comunque fare i conti con Duvillard, Rossat-Mignod, Augert. Gli americani con Cochran, Currier, Lafferty e Rowls, i canadesi con Hunter, i norvegesi con Haker, ma soprattutto gli italiani con Thoeni, Varallo e Besson in testa, dovrebbero aggiungere qualche altro alloro al loro palmarès.

Le Nouvelliste 29 dicembre 1973

... nell'ottica dei «mondiali» di St-Moritz



Lo sci svizzero si aspetta molto dai due campioni di discesa libera, e chissà, il titolo mondiale sarà deciso tra loro; a sinistra, Bernard Russi, a destra, il vallesano Roland Collombin, vincitore della Coppa di discesa libera nel 1973.

(Continua da pagina 1)

edizioni, dal 1967 al 1971, la formula non subì modifiche sostanziali. Fu condizionata da una sola frase adottata in occasione della creazione del Trofeo Evian, l'11 agosto 1966 a Portillo (Cile): "Solo i tre migliori risultati in ciascuna delle tre specialità saranno considerati per la classifica". Il potere selettivo di questa regola, a livello di impresa maggiore, era evidente. Tanto più che il coefficiente matematico dei punti assegnati ai primi dieci classificati (5 punti di differenza tra i primi tre classificati, quattro punti tra il terzo e il quarto, tre punti tra il quarto e il quinto, due punti tra il quinto e il settimo e un punto tra gli ultimi tre classificati) andava nella stessa direzione. Concepita sulla scala di Killy, Marielle Goitschel, Karl Schranz e Nancy Greene o Bill Kidd, la Coppa del Mondo poteva essere vinta solo al livello delle imprese più spettacolari. Nello spirito di Honoré Bonnet che l'aveva proposta, questa regola dei tre migliori risultati per specialità aveva lo scopo di consentire ai direttori sportivi di "liberare" dalla servitù del combattimento permanente i corridori che avevano ottenuto in una delle tre gare un punteggio vicino al massimo. È vero che la regola non ha mai funzionato in questa direzione. Coinvolti nel gioco, i migliori continuavano a combattere, sia per migliorare il proprio punteggio, sia per impedire a un rivale di raggiungere la vetta della classifica... Questa formula era ideale anche dato il numero ancora modesto di eventi selezionati: cinque discese libere, sette slalom e cinque slalom giganti. Già, è vero, le critiche si concentravano sulla "complicazione" del sistema. Sottrarre 5 punti dal totale e aggiungerne 15 sembrava la fine del mondo (di Coppa)...

L'ascesa degli specialisti

Il prezzo del successo: le federazioni, che inizialmente avevano evitato il trofeo, imposero pre-

sto un numero crescente di eventi. Stava emergendo una nuova generazione di sciatori. Formatosi alla scuola di un allenamento estivo intensivo progettato per sviluppare i riflessi degli sciatori di slalom e slalom gigante, i suoi elementi più brillanti avevano le qualità e i difetti specifici degli specialisti. Già nel 1970, era diventato chiaro che uno specialista brillante come Patrick Russel poteva vantarsi di impensierire fino alla fine l'ultimo grande tuttofare, Karl Schranz, che dovette lottare fino alla penultima tappa per interrompere la straordinaria rimonta del campione francese. Considerato il numero di gare e la qualità delle imprese degli specialisti, una correzione si rese necessaria dopo l'inverno del 1971. Soprattutto perché Jean-Noël Augert, vincitore di cinque slalom (su nove), non aveva ottenuto (4°) una classifica finale che corrispondesse veramente al valore della sua impresa. Il numero di risultati validi fu quindi aumentato a cinque. Questo nuovo sistema avrebbe potuto rivelarsi in realtà più sfumato e più equo di quello vecchio se i direttori sportivi avessero giocato d'astuzia. Sotto la pressione delle forze economiche dello sci, puntando sulla promozione in Coppa del Mondo piuttosto che sui più incerti Giochi o Campionati del Mondo, molti allenatori iniziarono a giocare sui tavoli di due specialità, trascurando deliberatamente la discesa libera, il che pose in una posizione di inferiorità i pochi grandi discesisti che, seppur messi alla prova da allenamenti più duri, si giocavano la fortuna anche in slalom e gigante. Si cominciò a parlare di istituire una Coppa del Mondo in ciascuna delle specialità. Questa avrebbe portato alla suddivisione dello sci in due o tre circuiti diversi e, certamente, l'inevitabile evento di uno sci totalmente professionistico dipendente solo dai marchi.

Periodi con «bonus»

Fu di fronte a questo insieme di minacce che nel 1973 furono adottati la formula dei tre periodi e il sistema di punti conservati all'interno di ciascuno di essi, senza tenere conto di un coefficiente per specialità. In questo modo, si tenne conto della realtà della specialità, rispettando l'unità dello sci e mantenendo l'impresa come unico criterio di classificazione. Tutte le combinazioni divennero possibili. Thoeni ha vinto la terza Coppa del Mondo senza segnare punti in discesa. Ma Collombin, senza la caduta e l'infortunio di Sankt Anton, avrebbe potuto anche lui conquistare la vittoria grazie a una serie di prodezze in discesa. Il sistema di bonus è stato introdotto quest'inverno in sei gare maschili e quattro femminili, e non comporta ulteriori complicazioni. Raddoppiare i punti ottenuti in una gara di discesa libera-slalom o di discesa libera-gigante va nella stessa direzione: preservare l'unità dello sci alpino. Un bonus viene offerto agli specialisti di slalom e slalom gigante da un lato, e ai discesisti dall'altro, che potranno ottenere punteggi significativamente più alti nella loro specialità migliore migliorando la loro posizione più debole. Le probabilità per entrambi sono uguali e la Coppa del Mondo dovrebbe essere più aperta. Solo nella primavera del 1974 si deciderà se la formula sarà mantenuta anche per l'inverno del 1975. Ancora una parola sulle gare di "parallelo" che dovrebbero apparire per la prima volta nel programma di Coppa del Mondo. Questa formula, fino ad allora, apparteneva esclusivamente ai "professionisti". È proprio perché questa formula attirava un buon numero dei suoi campioni che la FIS se ne interessò a sua volta. E questo con la chiara idea di ristabilire l'unità dello sci in un momento in cui il "circo" di Bob Beattie è minacciato di soffocamento...

S. Lang 24 Heures 30 novembre 1973



La stagione 1973-74 dello sci alpino si preannuncia scoppiettante e ricca di emozioni! Si inizia il 6 dicembre a Val d'Isère, dando il via a un calendario che comprende ben 21 gare: 7 discese, 7 slalom speciali e 7 slalom giganti. Ma non è tutto qui: nel bel mezzo della stagione, dal 2 al 10 febbraio, ci saranno i Campionati Mondiali a St. Moritz, e ci si aspetta fuochi d'artificio!

L'ultima Coppa del Mondo ha già regalato agli azzurri un bottino pazzesco: ben 5 vittorie (3 grazie a Gustavo Thoeni e 2 con Piero Gros), insieme a 7 secondi e 6 terzi posti. E non dimentichiamo Fausto Radici, che si è portato a casa la Coppa Europa! Che dire, un bilancio da fantasista che sembra difficile da ripetere. Thoeni, il nostro campione, punta a strappare qualche titolo anche ai Mondiali, ma dovrà affrontare una concorrenza serrata quest'anno, come quella di Duvillard, Klammer e altri nomi noti. La formula del raddoppio (discesa-slalom o discesa-gigante) darà ai rivali un vantaggio non da poco.

En casa Italia? La situazione non si fa certo più semplice per Thoeni. Non è più l'unico a brillare: Rolando Thoeni, il giovane campione italiano di libera, e Piero Gros, il ragazzo che ha già battuto Gustavo a Val d'Isère, sono solo alcuni dei suoi coetanei pronti a strappare il trono. Erwin Stricker e Franco Bieler non sono da meno e non mancheranno di far sentire la loro presenza. Insomma, si parla di una vera e propria lotta interna, dove rivalità e invidie potrebbero trasformarsi in una gara di strategia.

Gustavo ha detto chiaramente: «I giovanissimi scalpitano», e questo lo rende un po' nervoso. C'è persino il rischio che i suoi compagni di squadra possano tramare contro di lui. Un po' come nel tennis, con quei famosi avversari che si sorridono mentre si pugnalano alle spalle. E se Thoeni decidesse di

passare tra le fila dei professionisti? Potrebbe essere una mossa clamorosa, soprattutto se le cose non andassero come sperato!

Però, prima di fare grandi cambiamenti, è meglio che la squadra stia unita. Gustavo ha bisogno del supporto dei suoi compagni più che mai. Dividersi ora potrebbe significare perdere tutto. È un po' come un gioco d'azzardo: una squadra che vince non si cambia! La realtà è che Thoeni è già una superstar; gli altri sono solo promesse.

Gustavo Thoeni, anche sulla stampa internazionale, viene dato come colui che ha più da perdere dalla nuova formula di Coppa. «Thoeni non ha praticamente alcuna chance di vincere la Coppa del Mondo con la nuova formula» è il titolo più eloquente fra i tanti. Meno pessimista è Serge Lang quando scrive che questo nuovo format rivelerà la vera dimensione Thoeni: quella del polivalente alla Killy (e Schranz). Sempre che torni a impegnarsi «seriamente» in discesa libera.

La nuova formula della Coppa del Mondo potrebbe avere i suoi vantaggi, valorizzando le gare di discesa e premiando chi sa destreggiarsi in più discipline. Gli spettatori, però, potrebbero trovarsi un po' confusi. Con tutte queste novità, avremo bisogno di un interprete e di un computer per seguire il punteggio!

Sempre sull'argomento ci sono state molte prese di posizione contrarie alla nuova formula, sia fra i giornalisti che i tecnici. Una sola voce a favore, quella di Serge Lang. Che argomenta da par suo ma che non appare troppo convinto nemmeno lui. Infatti, non si sa se la formula verrà mantenuta anche per il 1975. Tutto rimandato alla primavera dopo aver «saggiato» i risultati prodotti.

Alla faccia della Coppa del Mondo (e della nuova formula dei raddoppi) Adolf Ogi (direttore tecnico della Svizzera) ha suddiviso la sua Nazionale in gruppi a seconda delle specialità con allenamenti differenziati. E' un po' quello che hanno fatto

tutte le nazionali più importanti. In Estate a Portillo, dove ci si poteva allenare in discesa su piste di adeguata lunghezza, c'erano solo i discesisti, italiani compresi (e non c'era Gustavo Thoeni). Alla faccia della Coppa del Mondo.

Lang scrive che «gli italiani, che non hanno sempre capito questo ragazzo venuto dal freddo, sbagliano di grosso a denigrare la nuova formula della Coppa del Mondo (doppi punti per sei gare di discesa libera - slalom o discesa libera - gigante, in caso di piazzamento tra i primi dieci di due eventi di queste gare), poiché potrebbe rivelare loro un Thoeni di una dimensione sconosciuta. Infatti, dopo aver vinto la Coppa del Mondo, con tre successive formule diverse, questa nuova sfida potrebbe completare il processo che fa di Thoeni un campione superiore a Schranz e pari a Killy». A Cotelli fischiano le orecchie ma prosegue per la sua strada e non fa allenare Thoeni in discesa.

Il vincitore delle ultime tre Coppe del Mondo sogna infatti di vincere finalmente il titolo mondiale. Quasi quattro anni fa, la sua inesperienza e la pressione dei tifosi lo ostacolarono nel raggiungimento dell'obiettivo. Ora, Thoeni sa che il peso delle aspettative sarà meno pesante perché nel frattempo altri sciatori come Piero Gros si sono migliorati e tutta la squadra ha fatto progressi. Ora, Thoeni ha il vantaggio di sentirsi meno sotto pressione.

Grandi attese nella squadra Americana, calata in Europa con una squadra più numerosa rispetto al passato, frutto anche di un budget adeguato. La ristrutturazione dello sci agonistico di elite, se non quest'anno, è destinata a portare risultati in futuro e diventare un serio competitor per le squadre europee.

Insomma, prepariamoci a una stagione ricca di colpi di scena, rivalità, e, perché no, anche qualche sorpresa. Sarà sicuramente interessante vedere come si svolgeranno le cose sulle piste! Appuntamento a Val d'Isère per l'apertura in attesa dei campionati mondiali di St. Moritz. ■

Conflitto degli scarponi in Germania

IMPLICATI CHRISTIAN NEUREUTHER E FRANZ VOGLER

Un conflitto tra la Federazione Sciistica della Germania Ovest e un produttore di scarponi rischia di compromettere l'inizio della stagione per due dei migliori sciatori della Germania Ovest: lo slalomista Christian Neureuther (anche lui infortunato) e il liberista Franz Vogler.

Questo conflitto nasce dalle azioni di un'azienda americana che sponsorizza i due atleti internazionali sopra menzionati. Pur facendo parte del pool di produttori approvati dalla federazione, l'azienda si rifiuta di versare alla federazione la sua quota di indennizzo e contributi previdenziali destinati agli sciatori agonisti. Il rappresentante dell'azienda nella Germania Ovest ha dichiarato che la dirigenza ritiene che la "quota di iscrizione base" di 3.500 marchi, versata per l'iscrizione al pool, sia sufficiente, soprattutto perché la partecipazione a sistemi simili in altri paesi comporta costi significativi per l'azienda. La federazione ha re-

plicato che l'azienda sarebbe stata esclusa in caso di mancato rispetto dei termini contrattuali, il che avrebbe automaticamente impedito a Neureuther e Vogler di utilizzare i suoi prodotti, pena la sospensione. Questa "questione scarponi" è ulteriormente complicata dal fatto che i due sciatori coinvolti si rifiutano di indossare altri modelli.

UN SISTEMA APPROVATO

Il "pool" creato in Germania (come in altri paesi) sotto l'egida della federazione nazionale, che comprende 71 società, fa parte di un sistema al tempo stesso realistico e sofisticato. Il suo obiettivo è garantire un tenore di vita dignitoso agli sciatori agonisti e prevenire abusi e accuse di violazione del dilettantismo che potrebbero essere mosse dal Comitato Olimpico. Questo sistema, sviluppato da Heinz Krecek, direttore del "dipartimento economico" della federazione tedesca, è stato approvato dalla Federazione Internazionale Sci, che lo considera un modello.

Si basa sul principio che sciatori agonisti e sponsor non possano avere alcun contatto diretto. Agli sciatori è vietato accettare denaro dagli sponsor. Il sistema è strutturato in due parti: un contratto standard tra la federazione e i suoi membri delle squadre "A" e "B", e gli accordi stipulati dalla stessa federazione con i membri del "pool". Il contratto federazione-sciatore stabilisce che lo sciatore si impegna a "raggiungere il successo sportivo per conto della federazione". In cambio, la federazione "garantisce che i membri della sua squadra ricevano la migliore assistenza possibile in ogni momento". Questa "assistenza" include la copertura delle spese di viaggio e alloggio durante le gare e gli allenamenti, la copertura assicurativa e il risarcimento per la perdita di salario.



UN BILANCIO IMPRESSIONANTE

Il bilancio della federazione della Germania Ovest per il 1973-1974 è stimato in oltre 700.000 marchi, di cui 450.000 provenienti da sussidi ufficiali e 240.000 da quote associative. Le spese previste per i risarcimenti e i pagamenti ai trentasei membri delle squadre "A" e "B" sono stimate in 300.000 marchi (100.000 marchi in più rispetto all'anno scorso). Queste includono il risarcimento per la perdita di salario e le "indennità sociali", introdotte di recente dal signor Krecek, che potrebbero assumere la forma di premi di rendimento basati sui risultati. Il compenso per ogni giocatrice internazionale (in termini assoluti, raggiungerebbe gli 8.300 marchi a testa) è difficile da stimare perché la federazione si è finora mostrata restia a fornire dettagli. Ha semplicemente rivelato di operare secondo una "chiave" in base alla quale un membro maschile della squadra "A" riceve il triplo di un collega della squadra "B" e che, in ciascuna categoria, le donne ricevono il trenta per cento in meno rispetto alle loro compagne di squadra.

Le Nouvelliste - 29 novembre 1973



STAGIONE COMPROMESSA PER NEUREUTHER E VOGLER?

Un conflitto tra la Federazione Sciistica della Germania Ovest e un marchio di scarponi da sci rischia di compromettere l'inizio della stagione per due dei migliori sciatori della Germania Ovest, lo slalomista Christian Neureuther (anche lui infortunato durante una partita di calcio) e lo sciatore alpino Franz Vogler. Il conflitto nasce dall'atteggiamento di un'azienda americana che rifornisce i due sciatori internazionali sopra menzionati. Pur facendo parte del pool di produttori approvati dalla federazione, questa azienda si rifiuta di versare a quest'ultima la quota prevista per l'indennizzo e i contributi previdenziali destinati agli sciatori agonisti. Il rappresentante di questa casa nella Germania occidentale ha dichiarato che i suoi dirigenti ritenevano sufficiente il contributo di base di 3500 marchi versato per entrare nel pool, soprattutto perché la loro partecipazione a sistemi simili in altri paesi comportava per loro costi elevati. Caso degli stivali La federazione ha risposto che l'azienda sarebbe stata esclusa se non avesse rispettato i termini del contratto, il che avrebbe automaticamente comportato il divieto

per Neureuther e Vogler di utilizzare i suoi prodotti, pena la sospensione. La vicenda degli scarponi è complicata dal fatto che le due parti interessate si rifiutano di adottare altri modelli. Il pool, creato nella Repubblica Federale di Germania (come in altri Paesi) sotto la guida della federazione nazionale e che riunisce 71 società, fa parte di un sistema tanto realistico quanto sottile. Mira a garantire mezzi di sussistenza dignitosi agli sciatori agonisti e a prevenire abusi e accuse di violazione del dilettantismo che potrebbero essere mossi dal CIO.

Sistema modello

Questo sistema, sviluppato da Heinz Krecek, responsabile del dipartimento economico della federazione tedesca, ha ricevuto l'approvazione della Federazione Internazionale Sci, che lo considera un modello da seguire. Il suo obiettivo è quello di evitare qualsiasi contatto diretto tra sciatori agonisti e aziende. Ai primi è vietato accettare denaro dai secondi. Il sistema è strutturato in due parti: un contratto standard firmato dalla federazione con i suoi sciatori selezionati e

accordi conclusi dalla stessa federazione con i membri del pool. Il contratto federazione-sciatore stabilisce che quest'ultimo si impegna a raggiungere il successo sportivo per conto della federazione. In cambio, la federazione garantisce ai propri atleti la migliore assistenza possibile in ogni momento. Questa assistenza include la copertura delle spese di viaggio e alloggio durante le gare e gli allenamenti, le spese assicurative e il risarcimento per la perdita di stipendio. Il bilancio della federazione della Germania Ovest per il 1973-74 è stimato in oltre 700.000 marchi, di cui 450.000 provenienti da sussidi ufficiali e 240.000 dalle quote associative. La spesa prevista per i compensi e gli importi da corrispondere ai trentasei membri del team è stimata in 300.000 marchi (100.000 marchi in più rispetto allo scorso anno). Questa cifra include il risarcimento per la perdita di stipendio, ma anche i benefici sociali, introdotti di recente da Krecek, che potrebbero assumere la forma di premi di risultato basati sui piazzamenti nelle gare.

Tribune de Lausanne 29 novembre 1973

Pool: gioie e...dolori

Una nota azienda americana, produttrice di innovativi scarponi da sci in plastica, sta mettendo un certo scombuglio nel Pool dei fornitori della nazionale tedesca. Secondo notizie di stampa, l'azienda americana, pur essendo nel pool tedesco, si rifiuta di versare alla federazione la quota di indennizzo e contributi previdenziali, sostenendo che la "quota di iscrizione base" è sufficiente. La federazione minaccia l'esclusione, impedendo a Neureuther e Vogler di usare i loro scarponi, cosa che i due sciatori si rifiutano di fare. Il sistema tedesco, approvato dalla Federazione Internazionale Sci, mira a garantire un «tenore di vita» dignitoso agli sciatori e prevenire abusi, vietando contatti diretti tra sciatori e sponsor. Il sistema si basa su un

contratto tra federazione e sciatori e accordi tra federazione e membri del "pool". Il bilancio della federazione per il 1973-1974 è stimato in oltre 700.000 marchi, con spese per i membri delle squadre "A" e "B" stimate in 300.000 marchi (un bilancio che gli svizzeri sembrano invidiare). Il compenso per ogni sciatore è difficile da stimare, ma la federazione tedesca opera secondo parametri che determinano le «retribuzioni» in base alla categoria (nazionale A o B) e al sesso (le sciatrici, ancorché migliori come risultati dei maschi guadagnano il 30% in meno). Dalle cifre che «girano» sui quotidiani il bilancio della nazionale tedesca ammonterebbe a 300mila marchi (in aumento di 100mila rispetto all'anno precedente), un bilancio definito «impressionante». In lire equivarrebbe a circa 70 mln, una cifra notevole, considerati i ridotti effettivi della naziona-

le tedesca rispetto a quella italiana, austriaca o svizzera. Il problema che il Pool tedesco si trova ora ad affrontare può mettere in forse parte di queste cifre e non può essere che risolto in tempi rapidi e con decisione. In caso contrario il rischio attuale e futuro è che qualche azienda del Pool possa disdire accordi presi e mettere a repentaglio le finanze della federazione (e degli atleti). Il meccanismo di finanziamento della attività agonistica attraverso i Pool di fornitori è ancora molto «giovane» e manca ancora una solida base «contrattualistica» in grado di proteggere adeguatamente tutti i vari attori dei «contratti», soprattutto gli atleti che sono la parte più debole fra i vari contraenti. La strada dei Pool, nonostante le difficoltà di applicazione, è tuttavia un fenomeno da cui non si tornerà indietro, va solo perfezionata. ■

SCI: THOENI NON HA PRATICAMENTE ALCUNA CHANCE DI VINCERE LA COPPA DEL MONDO NUOVA FORMULA

Il campione italiano Gustavo Thoeni, dopo tre vittorie consecutive in Coppa del Mondo, nella gara che inizierà a dicembre in Val d'Isère, intende ripresentarsi come favorito nel tentativo di arrivare a quattro. Lo sciatore dello Stelvio si sente però già penalizzato: i nuovi regolamenti di Coppa del Mondo

lo hanno reso una vittima predestinata. Infatti, mentre i computer ora intervengono per determinare la sciolina appropriata per evitare incidenti, sarebbero utili per calcolare i punti nella classifica di Coppa del Mondo. La formula varia ogni anno, ma è in realtà un adattamento alla sfuggente evoluzione di questo sport. Killy e Schranz hanno vinto questo ambito trofeo due volte ciascuno. Poi è arrivato Gustavo Thoeni, il meno completo dei tre vincitori. Una sorta di piccolo vincitore, che rifiuta il brio per l'efficienza.

Una facilità sorprendente

Eppure è stato lui il primo a mantenere la sua egemonia per tre stagioni. Oltre alle sue qualità fondamentali, derivanti dalla sua sorprendente facilità nello sciare in autonomia (ogni tappa per sé, fino a un virtuosismo diabolico), poteva contare sul lavoro di Jean Vuarnet, psicologo esemplare. Ma quest'anno, con i Campionati del Mondo di St. Moritz a febbraio come momento clou, rimane un interrogativo: l'eventuale medaglia ottenuta in Engadina non sarà il coadiuvante del sabotaggio in Coppa del Mondo? I vertici transalpini [italiani nda] sono convinti che le nuove regole abbiano l'intenzione di voler bloccare a tutti i costi l'accesso a un quarto titolo per Gustavo Thoeni. Di cosa si tratta esattamente?

Una questione da matematici

Finora, o almeno nelle ultime edizioni, la Coppa del Mondo è stata assegnata a uno sciatore più o meno completo che è riuscito a imporre il suo stile in tutte le discipline. O a limitare i danni in ogni caso. Una stagione è stato introdotto un sistema che consisteva nel tenere conto dei risultati, senza stabilire discriminazioni assolute tra le diverse discipline. Questo ha rimosso le barriere alla polivalenza, tornando a una specializzazione sufficientemente avanzata da garantire il successo complessivo. Ma questa volta, si tratta di una vera e propria rivoluzione. Matematici, al lavoro con carta e mati-

ta. La stagione, e questo a prima vista è molto scoraggiante, è divisa in tre periodi. Da tutti questi dati, sembra che per gli uomini, i migliori risultati nel primo periodo, nel secondo e nella finale saranno presi in considerazione per la classifica finale.

Il bonus.

Ma è qui che entra in gioco il concetto di innovazione. Se un atleta ottiene un piazzamento tra i primi dieci sia nella discesa libera che nello slalom speciale o gigante nella stessa gara, che si tratti di Val d'Isère, Val Gardena, Garmisch, Morzine, Wengen o Kitzbühel per gli uomini raddoppia la somma dei punti conseguiti. Ad esempio, Duvillard è arrivato 3° nello slalom gigante in Val d'Isère e 6° nella discesa libera. Logicamente, accumulerebbe 15 punti in libera e sei in gigante, ovvero 21 in totale. Tuttavia, grazie a questo nuovo sistema, potrà beneficiare di un contributo di 42 punti. È facile immaginare il vantaggio per chi, pur non specificamente specializzato in slalom o gigante, è fondamentalmente un discesista. Facendo riferimento a questo processo, Zwilling avrebbe avuto 19 punti di vantaggio su Thoeni nel conteggio finale della scorsa stagione. D'ora in poi, tenete d'occhio anche l'americano Bob Cochran, che è stato una sorpresa lo scorso marzo e ha tutto dalla sua parte. Saranno presi in considerazione tredici risultati, ovvero 325 punti e 775 con il bonus. Tutto sembra complicato, ma questa classifica ci permetterà di scoprire l'uomo che darà il massimo nel lungo weekend delle gare con raddoppio. Gustavo Thoeni dovrà riquallificarsi come discesista per preservare la sue possibilità. Ma anche Russi, Duvillard, Tresch e Klammer godono di maggiore libertà di manovra. In una stagione dominata dai Campionati del Mondo, il rinnovamento era essenziale a livello di Coppa, la gara di regolarità. Killy avrebbe trovato la felicità assoluta...

B. Zimmermann Tribune de Lausanne
17 novembre 1973



David Zwilling è unanimemente riconosciuto come il candidato più accreditato a sfruttare a suo favore il vantaggio offerto ai polivalenti dal nuovo regolamento di Coppa del Mondo. Sempre che riesca a ripetere i risultati dello scorso anno.

LA COPPA DEL MONDO DI SCI 1974 PUÒ RIVELARE LA VERA DIMENSIONE DI GUSTAVO THOENI

Già sette anni... Poco meno di sette anni fa, l'avventura della Coppa del Mondo di sci alpino iniziava sulle piste di Jenner, ancora dominate dal famoso "Nido d'Aquila", che la gente del posto chiama modestamente la Casa da Tè. Un'avventura in cui credevano solo una manciata di iniziati, ma che loro stessi, francamente, non riuscivano a prevederne gli sviluppi futuri. Prima e dopo il primo conto alla rovescia per una gara valida per l'Evian Trophy, creato qualche mese prima a Portillo, nel cuore delle Ande, tutti parlavano di tutto tranne che di Coppa del Mondo. Gli organizzatori tedeschi ignoravano, o fingevano di ignorare, che le loro due gare, uno slalom gigante e uno slalom speciale, erano valide per la classifica del trofeo. Jean-Claude Killy, che stava per subire una delle sue rare battute d'arresto in una stagione che avrebbe segnato con una serie di imprese senza precedenti, non sembrava motivato il giorno dopo Capodanno. Per il momento, cercava, invano, di rallegrare il suo amico Jules Melquiond. Alimentato da una rabbia a stento contenuta, si era appena liberato di un funzionario tedesco, gentile e zelante, che gli aveva appena raccontato nei minimi dettagli quanto avesse apprezzato il suo soggiorno a Briançon e Serre-Chevalier durante la guerra, ignaro, è vero, che il padre di Jules, coraggiosamente contrario a questo tipo di «vacanza», aveva pagato con la vita la sua opposizione. Killy, per restare in tema, raccontò per distrarre l'amico, sovrappiù da questo doloroso ricordo, come suo zio, a capo di un commando "Reno e Danubio", fosse partito alla conquista del Nido dell'Aquila prendendo l'ascensore manovrato da un veterano che, ancora immerso nei suoi sogni imperiali, condannava la spedizione ripetendo all'infinito, di fronte all'invasore alsaziano: "Streng verboten... streng verboten...". Un po' più tardi, verso il traguardo, il professor Franz Hopplacher, che aveva il dono di enunciare enormità con aria dotta, profetizzò, indicandomi Georges Mauduit: "Ecco chi sarà il più brillante dei francesi in questa stagione..." E poiché il suo giudizio mi incuriosiva, aggiunse senza ridere: "Perché è l'unico francese a portare i capelli molto corti." Killy,

da parte sua, li portava molto lunghi quell'anno... Già sette anni. Eppure Killy, vincitore della Coppa nel 1967 e nel 1968, ebbe nel frattempo solo due successori: Karl Schranz, nel 1969 e nel 1970, e il giovane italiano Gustavo Thoeni, che regna dal 1971... Fu battendo per due volte Henri Duvillard, nel 1971 e nel 1972, che Thoeni ottenne le sue prime due vittorie, prima di scavalcare Zwilling, lo scorso marzo a Heavenley Valley. Per ognuno dei suoi trionfi, Thoeni, con ammirabile compostezza, dovette lottare fino alla fine, poiché, dal 1971 al 1973, fu solo nell'ultimo gigante del circuito che riuscì ad affermarsi.

Non conosciamo ancora il grande Thoeni.

Se a Thoeni è finora mancata la radiosità di Killy, ma anche la forza tempestosa che rese Schranz così ammirevole nei suoi anni migliori, Gustavo è a suo modo una personalità altrettanto accattivante. Il suo sci, di altissima qualità, non è paragonabile a quello dei suoi predecessori. Le sue vittorie, negli slalom di Sankt Anton e Mont-Saint-Anne, la scorsa stagione, sono il riflesso del suo talento e di una determinazione e una lucidità incomparabili. Thoeni, che ha imparato ad affinare le sue curve sulla calotta dello Stelvio, sa rimanere freddo nella sua precisione come un computer. Se a volte irrita, è perché sentiamo che tocca a lui diventare uno dei campioni più straordinari di tutti i tempi. Perché su questo punto, la mia convinzione è profonda. Non abbiamo ancora compreso appieno la vera portata delle possibilità di Gustavo Thoeni. E questo anche dopo tre vittorie — un altro record — in Coppa del Mondo. Da Russi a Cochran, padre e figlio Dal suo quinto posto nella discesa dell'Hahnenkamm a Kitzbühel nel 1972, e dal suo terzo posto nella discesa di Sugarloaf nel 1971, sappiamo che tocca a lui diventare uno dei discesisti più brillanti della sua generazione. Tutto ciò che dovrebbe fare, per un inverno, è dimenticare i suoi calcoli e probabilmente scegliere i suoi sci in base ai suoi obiettivi sportivi, preferendoli a tutto il resto... Il grande favorito per l'ottava edizione della Coppa

del Mondo è sicuramente Thoeni. E gli italiani, che non hanno sempre capito questo ragazzo venuto dal freddo, sbagliano di grosso a denigrare la nuova formula della Coppa del Mondo (doppi punti per sei gare di discesa libera - slalom o discesa libera - gigante, in caso di piazzamento tra i primi dieci di due eventi di queste gare), poiché potrebbe rivelare loro un Thoeni di una dimensione sconosciuta. Infatti, dopo aver vinto la Coppa del Mondo, con tre successive formule diverse, questa nuova sfida potrebbe completare il processo che fa di Thoeni un campione superiore a Schranz e pari a Killy con una brillantezza che non chiede di essere chiamata in causa una volta per tutte. Certamente, l'avversario che dovrà superare questa volta è serio, a causa della formula che può consentire a campioni di grande esperienza come Bernhard Russi, Henri Duvillard, Zwilling e Tresch di accentuare la loro posizione di forza progredendo in una o nell'altra delle loro specialità più deboli. Da parte mia, questa formula bonus potrebbe funzionare in modo ancora più spettacolare a favore di Thoeni che, già in possesso di due specialità forti - slalom e slalom gigante - potrebbe fare un salto di qualità spettacolare in discesa. Ne è capace, lo ha già dimostrato più volte. Per alcuni e altri, la Coppa del Mondo sarà accessibile solo a costo di grandi exploit. Questo pone anche, nel circuito dei favoriti, campioni più specializzati come Collombin, Jean-Noël Augert, Patrick Russel, Piero Gros, Klammer o Hinterseer. Puntando a meno obiettivi contemporaneamente, possono (come ha fatto Thoeni la scorsa stagione) evitare le prove combinate. Tuttavia, l'incontro potrebbe essere arbitrato da un americano: Bob Cochran. Bob è stato uno dei rari campioni che, la scorsa stagione, è riuscito a piazzarsi tra i primi tre in tutte e tre le specialità: 3° in discesa libera a Kitzbühel, poi 2° e 3° in slalom e gigante a Heavenley Valley. Con il supporto del padre Mickey, diventato direttore della squadra statunitense, Bob beneficerà di condizioni molto favorevoli.

Gli sciatori americani e italiani ben decisi a mescolare le carte

La squadra degli Stati Uniti, chiamata a vagare per tutto l'inverno, non ha troppe preoccupazioni per quanto riguarda i bagagli. Se per caso una valigia dovesse perdersi, l'etichetta scritta sommariamente indirizzerebbe direttamente la ricerca di Cochran. Ora sono in cinque, fianco a fianco ogni giorno: Barbara, Marilyn, Cindy, Mickey e Bob. Nomi e obiettivi puntati sulla Coppa del Mondo e sui campionati di massimo livello a St. Moritz, per non parlare dei vari eventi della Coppa del Mondo.

La stazione dei Grigioni potrebbe riservare loro qualche soddisfazione di prim'ordine. Disinibita, libera da ogni obbligo immediato, questa squadra sembra in grado di allinearsi ai migliori.

Una certa Barbara

Potrebbe trattarsi di una super-rivelazione collettiva, corroborata da alcuni indizi promettenti. I rappresentanti americani saranno significativamente meno svalutati del loro dollaro. Questa toccante valutazione del mercato azionario sciistico raggiungerà una fase concreta? Le speculazioni più audaci trovano campo libero dall'assenza di termini di paragone. Tuttavia, la consueta riluttanza è svanita da quando Barbara Cochran, in un giorno di tempesta a Sapporo, ha messo tutti d'accordo, dall'alto della sua insolente altezza di 54 metri. Il colpo di avvertimento si è poi trasformato in ansia per alcuni. Anche gli italiani, pur essendo debitamente benestanti, cominciano a temere questa apparizione globale. Steve Lathrop, Mike Lafferty ed Eric Poulsen rappresentano tutte le possibilità di accesso ai vertici. L'omogeneità forse pagherà per questa squadra, che dalla fine della guerra è riuscita a vincere almeno una medaglia in ogni grande evento,

ad eccezione di Aspen (1950), Cortina (1956) e Grenoble (1968).

Un'aria distaccata

Ciò significa che il tipico atteggiamento rilassato americano consente certamente maggiori possibilità di successo rispetto ad altri. L'immagine caricaturale dello "yankee" che mastica distrattamente il suo chewingum, l'aria distaccata potrebbero benissimo lasciare il posto a un ritratto più realistico. Tutto lascia supporre che questi sciatori, la

maggior parte dei quali continuerà la preparazione in patria il mese prossimo, giocheranno un innegabile ruolo di guastafeste.

Il sogno di Thoeni

Come scritto sopra, gli italiani sono in guardia. Con Gustavo Thoeni minacciato, si tratta di concentrare i suoi sforzi contemporaneamente su obiettivi diversi. Il campione di Coppa del Mondo sogna finalmente una corona mondiale. Quasi quattro anni fa, la Val Gardena, l'entusiasmo travolgente dei suoi so-



Marcello Varallo: potrebbe essere la grande rivelazione della stagione

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

stenitori, il peso delle responsabilità incompatibili con la sua inesperienza (allora aveva 19 anni), soprattutto perché aveva la chiave per una missione di interesse nazionale, e una comprensibile tensione lo avevano ostacolato. A differenza di quanto accaduto durante questa occasione mancata, Thoeni avrà questa volta il privilegio di sapere che il peso sarà meno pesante. Altri, nel frattempo, hanno progredito come il gigantista Piero Gros, o slalomista come Radici (l'unico sciatore cittadino), Pegorari, Rolando Thoeni, Helmut Schmalz, Corradi o Stricker. Tutta la squadra è molto operativa e le legittime ambizioni trovano un'eco identica nel clan femminile. Giordani, Tisot, Hofer costituiscono l'avanguardia di una squadra in divenire.

Una divisione dei compiti

Gli italiani, che hanno mancato di poco il terzo posto nella classifica nazionale, ottenendo comunque il loro miglior piazzamento dalla creazione di questa competizione, potranno giocare su tutti i fronti, poiché in discesa libera avranno Anzi, Enzi e Varallo, gli audaci. Come gli americani, e con più abilità, i transalpini stanno preparando una stagione che non sarà segnata solo dalle gesta di Thoeni. E per quanto riguarda lui, possiamo ricordare che l'anno scorso, quando è stata introdotta la nuova formula, che non limitava più il numero di punti raccolti per disciplina, tutti pensavano di essere svantaggiati. Il cittadino di Trafoi ha saltato l'ostacolo. È vero che ci sono molti motivi di sorpresa nel «gruppo Cotelli», Radici ha perso l'occhio sinistro anni fa e Stricker ha subito una perforazione polmonare prima di avere un infarto un anno fa. Tuttavia, nulla mina la salute morale degli italiani, ora decisi a spartirsi le fette di gloria. Gustavo Thoeni sarebbe il primo a rallegrarsi di questa condivisione.

B. Zimmermann - Tribune de Lausanne 28 novembre 1973

« Bob spera in una medaglia »

Mickey Cochran, successore di Willy Schaeffler, ex direttore della squadra americana, padre di Bob, Marilyn e Barbara Cochran, campionessa olimpica di slalom, che sono i migliori membri della squadra, è fiducioso. **« Sono tutti fisicamente pronti per affrontare i formidabili europei »** ha confidato prima della partenza dei suoi protetti.

Obiettivo limitato

« Hanno completato un mese di allenamento sulla neve, inclusi dodici giorni di sci alpino in condizioni eccellenti a Crystal Mountain (Washington). Il nostro obiettivo è, tuttavia, limitato - ha continuato il 49enne direttore tecnico americano - Il nostro obiettivo è ottenere i migliori risultati complessivi per tutta la stagione. Ai nostri occhi, ogni gara è ugualmente importante. Un ulteriore incentivo, Mickey Cochran ha riconosciuto che nulla farebbe più piacere a suo figlio Bob che tornare negli Stati Uniti con un titolo di campione del mondo o almeno una medaglia. Ha anche riconosciuto che la sua presenza al timone della squadra sarebbe stata un ulteriore impulso per Bob, Barbara, Marilyn e Linda, che avevano imparato a sciare nel suo Vermont natale all'età di 18 anni. Il rimpasto è avvenuto a livello dirigenziale. Oltre a un nuovo direttore, nuovi allenatori, nuove divise e un "morale alto", la squadra statunitense avrà anche un budget aumentato di circa 350.000 dollari per la stagione. La squadra maschile è composta da Bob Cochran, Dave Currier, Graig Corder e Mike Lafferty, mentre la squadra femminile è composta da Barbara e Marilyn Cochran, Cindy Nelson e Sandra Poulсен.

Tribune de Lausanne - Le Matin, 29/11/1973

dicono di noi

Una squadra che ha fra le proprie file il vincitore delle ultime tre Coppe del Mondo (oltre a due medaglie olimpiche) e la rivelazione della stagione 1973 non poteva non finire sotto i riflettori anche della stampa internazionale. L'articolo del quotidiano svizzero si concentra giustamente sulla «squadra» mettendo in evidenza tutti quegli azzurri finora «oscurati» dai risultati di Gustavo Thoeni (e nell'ultimo anno di Piero Gros). Ai vari Schmalz, Varallo, Radici, Stricker, Rolando Thoeni, Corradi, Pegorari, etc. viene accreditata la possibilità di grandi risultati che vadano al di là degli sporadici piazzamenti finora ottenuti. E quando si parla di risultati si intendono podi e anche vittorie (oltre a quelle, più prevedibili, di Thoeni e Gros). Anche i risultati ottenuti in campo femminile (Giordani, Tisot, Hofer) hanno raccolto consensi e apprezzamenti per questa avanguardia di «una squadra in divenire». ■

TUTTO IN FAMIGLIA

Il breve intermezzo di Willy Schaeffler come direttore tecnico della nazionale USA di sci alpino è terminato con il disfacimento della squadra. La «durezza» nei rapporti interpersonali con gli atleti ha infatti indotto all'abbandono oltre la metà degli effettivi, fra i quali due «stelle» di valore internazionale come Spyder Sabich e Tyler Palmer (passati professionisti). Dopo questo «fuggi fuggi» alla nazionale USA è rimasto poco, praticamente la «famiglia Cochran» (Bob, Barbara, Marilyn e la più giovane Lindy). Stante la situazione, a guidare gli americani non poteva che essere Mickey Cochran, il padre-allenatore che ha condotto i figli a livelli internazionali. Una squadra americana a ranghi ridotti (otto componenti equamente divisi fra maschi e femmine) con l'obiettivo di medaglie mondiali. Un traguardo ambizioso ma realistico. La rivoluzione tecnica e organizzativa si è concretizzata anche con un aumento di budget e nella creazione di un circuito analogo alla Coppa Europa, dove far crescere i giovani più promettenti. ■

quest'anno l'inverno è a colori



POOL

 fornitori atleti
AZZURRI FIS

Un maglione per vincere.
 I maglioni SILVY tricot
 vincono sulla neve indossati dai campioni,
 vincono il freddo e il grigio della città.

Silvy
 tricot

I maglioni nati per lo sci e adottati dalla moda



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORID'EPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

sciare

SPORT INVERNALI

STADIO

LA STAMPA

TUTTOSPORT

il Resto del Carlino

IL PICCOLO

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE

SKI SKIING

nevesport
ILLUSTRATO

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

TRIBUNE
DE GENÈVE
QUOTIDIEN
FONDÉ EN 1879

Le Nouvelliste

Berner Zeitung

LA LIBERTÉ

24 heures
FEUILLE D'AVIS
DE L'ASSURANCE
LE GRAND QUOTIDIEN SUISSE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

LE COURRIER

Der Bund

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it